



**49ª SETTIMANA SOCIALE  
DEI CATTOLICI ITALIANI**  
TARANTO | 21-24 OTTOBRE 2021

**Il pianeta che speriamo.  
Ambiente, lavoro, futuro.  
#tuttoèconnesso**

**IL CONTRIBUTO DELLE**



**ASSOCIAZIONI  
CRISTIANE  
LAVORATORI  
ITALIANI**  
aps

*Abbiamo bisogno di un nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune, premessa che dà origine al principio del bene comune globale. E che non dimentichi di custodire la bellezza del creato, come è scritto nel libro della Genesi. La cura della bellezza è, infatti, aspetto sostanziale che caratterizza la responsabilità dei cristiani di rendere conto della speranza che è in noi.*

*cap. 17 documento preparatorio*

Tra il bello e il bene esiste un legame misterioso, inafferrabile ma indistruttibile, che può ricomporre in un'unità armonica l'apparente disordine della realtà, rivelandone il senso ultimo e prefigurando il riscatto del mondo, il suo possibile affrancamento dal male. Perseguire la bellezza per partecipare al bene nell'agire significa quindi contribuire alla definizione di un nuovo modello di sviluppo fondato su una rinnovata partecipazione delle comunità per la costruzione di una società più giusta, solidale, democratica e sostenibile.

Le Acli hanno da sempre posto le comunità ed il lavoro al centro della propria azione sociale e politica con la convinzione che la qualità dei legami comunitari sia un elemento imprescindibile da curare per promuovere processi di sviluppo, sociali ed economici, a partire da quella presenza attiva, messa a dura prova, ma non venuta meno nella pandemia, dei **circoli e associazioni** nei quartieri e nei paesi, nonché a fianco di chi ha cercato negli anni e oggi un futuro all'estero. Ma non è sufficiente dire sviluppo: per noi lo sviluppo buono è quello che pone al suo centro l'umano, affinché ognuno ed ognuna trovi la sua piena realizzazione e possa vivere con dignità. Uno sviluppo armonico e sostenibile che non alimenti le disuguaglianze, la logica dello scarto e la predazione delle risorse.

Stando accanto alle persone, ascoltando i loro bisogni, cerchiamo attraverso i nostri **"servizi"** di trovare soluzioni e risposte ai problemi che si evidenziano. Per questi motivi da anni il nostro impegno è orientato alla realizzazione di processi partecipativi che rendano protagoniste le persone e le comunità. Sostenibilità e prevenzione sono quindi per noi due facce della stessa medaglia. Prevenzione intesa come attenzione al futuro partendo da una attenta lettura del presente; sostenibilità come attenzione ai processi e agli equilibri insiti negli ecosistemi sociali ed economici.

Dentro un mondo in cambiamento, minacciato da una crisi ecologica di una portata mai sperimentata, ci sentiamo profondamente coinvolti nella ricerca di un senso che indichi concrete vie di futuro e di speranza. Le ultime encicliche del Papa contengono parole forti e propongono percorsi possibili che ci invitano a ricercare soluzioni credibili per scongiurare i rischi derivanti da un modello economico e sociale rivelatosi iniquo. L'ecologia integrale è quindi la nostra bussola orientativa: per prenderci cura contemporaneamente delle persone, in particolare le più fragili e le senza parola e dell'ambiente che, insieme, compongono la Creazione: atto creativo di Dio che segna l'inizio della storia della salvezza.

Stili di vita, consumo attento e sano, sobrietà, beni comuni, lavoro, ambiente, salute: sono temi e realtà dell'economia circolare e rappresentano per noi un unico interconnesso ambito



di attenzione e di intervento. Per queste ragioni ci siamo impegnati nelle progettualità di recupero delle eccedenze, ma spiegano anche il nostro impegno nella tutela della salute, nella salvaguardia dell'ambiente, per la promozione e la tutela del lavoro libero, creativo e solidale. È partendo da questa premesse che raccontiamo, di seguito, quali sono stati i pensieri, le azioni ed alcuni progetti che ci hanno visti coinvolti negli anni.

## SOSTENIBILITÀ E PREVENZIONE

*12° obiettivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite -Agenda 2030: Consumo e produzione sostenibile di Sviluppo Sostenibile: si propone di dimezzare, entro il 2030, lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto.*

### Il pensiero

Le esperienze di recupero e di distribuzione che raccontiamo di seguito rispondono all'invito dell'ecologia integrale di guardare la realtà in modo organico ed interconnesso: la responsabilità verso l'ambiente e l'inclusione sociale dei poveri, il rispetto delle diverse culture e le prospettive di sviluppo. Contrastando la cultura dello scarto, che ha deteriorato l'ecosistema, queste esperienze sollecitano una riflessione sugli stili di vita e sugli aspetti valoriali personali e collettivi, rimarcando in particolare l'esigenza di modificare la gestione delle risorse naturali, garantendo il diritto al cibo e alla dignità delle creature, e rimuovendo il paradosso dell'abbondanza, per cui un'equa distribuzione dei beni esistenti, sufficienti per tutti, viene compromessa dallo spreco e dalle disuguaglianze.

Gli stili di vita sono dunque centrali, perché attraverso comportamenti e abitudini personali, mostrano come ciascuno, nel proprio piccolo, può fare qualcosa di grande per essere più consapevole, migliorare il mondo ed essere più felice. Coinvolgono e sono materia di una educazione lungo tutto l'arco della vita: la sobrietà, la consapevolezza delle scelte, l'attenzione ai beni collettivi si possono apprendere, condividere e tramettere ad ogni età. Stili di vita più o meno virtuosi si apprendono primariamente in famiglia ma sono anche un compito che abbiamo sempre sentito nostro. Si tratta di un lavoro educativo/sociale che ha ricadute sulla salute, sul benessere psicofisico delle persone, sul senso di responsabilità, sulla valorizzazione del bene comune e più complessivamente sulla qualità della vita delle nostre comunità.

### Le azioni

Accanto al pluriennale **impegno delle Acli all'interno dell'Alleanza contro la Povertà Assoluta**, negli ultimi anni si è andato sviluppando in diversi territori il **Progetto Vettore Eccedenze** che rappresenta un altro modo, o meglio, un modo complementare per impegnarsi sul tema della povertà e della disuguaglianza. Il progetto impegna volontari ed operatori in attività di recupero e gestione di eccedenze alimentari, farmaceutiche e non solo. Con una parte dei fondi raccolti con il 5X1000 le Acli hanno recuperato in un anno, in circa 25 province, del territorio nazionale quasi 900mila kg di generi alimentari e oltre 5mila confezioni di farmaci. Le attività di raccolta hanno consentito di offrire un aiuto concreto a circa 14.000 persone, con un impegno di 240 volontari. Parallelamente sono state realizzate nelle scuole circa 1.400 ore di informazione, educazione e sensibilizzazione sul tema del consumo e dello spreco. Si tratta di un progetto che vuole guardare la di là dell'emergenza per costruire una *governance* a lungo termine e di ampio respiro che mira a raccogliere e

redistribuire eccedenze di vario genere puntando sulla qualità del cibo e delle relazioni, sulle reti, sulla prevenzione e sull'educazione. La prima caratteristica del progetto è dunque la qualità del cibo e delle relazioni: la scelta è quella di recuperare e redistribuire prevalentemente alimenti a km0 dall'elevato valore nutritivo, prediligendo il fresco invenduto e attraverso le azioni di volontariato si coinvolge la cittadinanza a partecipare e ad essere attivi per correggere la doppia aberrazione, materiale e umana, dello spreco, recuperando alimenti e farmaci ancora utilizzabili e proponendo stili di vita salutari per tutti. La seconda caratteristica del progetto è quella di creare un modello virtuoso di contrasto allo spreco, sviluppando un'alleanza territoriale che mette in rete tutti i macro-settori coinvolti: istituzioni, mondo profit e Terzo Settore. Si tratta di un vero e proprio esempio di sussidiarietà circolare che, mediante una gestione integrata e solidale delle eccedenze, ha il fine di promuovere azioni sostenibili e strutturali di prevenzione dei rifiuti alla fonte, mediante il recupero di beni invenduti da distribuire a persone in condizioni di fragilità socio-economica attraverso il network delle associazioni caritative.

Numerose inoltre sono le azioni di sussidiarietà e solidarietà sviluppate dai **gruppi di acquisto** che, negli anni, si sono sviluppati nei nostri circoli. L'acquisto di prodotti freschi o secchi da piccoli produttori locali o da imprese dalla forte valenza etica, sono volti al sostegno dell'economia dei territori promuovendo quindi un consumo sostenibile e dal basso impatto ecologico.

**Siamo parte attiva dell'ASVIS** (Alleanza per lo sviluppo sostenibile) – per diffondere e far crescere la consapevolezza dell'Agenda 2030 - e **del Movimento Laudato si'** (già Movimento Cattolico Mondiale per il Clima) ed appoggiamo e rilanciamo le nostre proposte/ricieste rivolte al Presidente Draghi, alla luce della Presidenza del G20 e della co/presidenza della COP26:

- aggiornare gli obiettivi nazionali a breve termine dell'azione per il clima e la biodiversità rispetto all'impegno globale per limitare a 1,5 gradi Celsius il riscaldamento del nostro Pianeta, raggiungendo da un lato il nuovo obiettivo di rendere l'Europa il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, e dall'altro, in tema di biodiversità, di aumentare la protezione del territorio – sulla terraferma e in mare – del 30% entro il 2030.
- garantire il rispetto degli impegni finanziari esistenti (Green Climate Fund), la cancellazione del debito e concordare nuovi obiettivi per supportare l'adattamento e la mitigazione al cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e i danni nei paesi in via di sviluppo. In tal senso ricordiamo anche il raggiungimento dello 0,7% del reddito nazionale lordo per la Cooperazione allo Sviluppo, che può avere un ruolo essenziale nel supportare la sopravvivenza dei paesi impoveriti dal cambiamento climatico.

- fermare tutte le nuove infrastrutture di combustibili fossili e indirizzare i sussidi distruttivi verso l'energia rinnovabile e approcci di agricoltura agro-ecologica socialmente responsabili, sostenendo una transizione giusta.
- riaffermare e rispettare gli obblighi di protezione e considerare il rispetto dei diritti umani, inclusi, in particolare, i diritti delle popolazioni indigene, delle comunità locali, e dei migranti forzati climatici, nell'azione per il clima e la biodiversità, contrastando in particolare l'accaparramento di terre a discapito dei più poveri.

Nell'economia, così come nella società, non è più possibile confondere il valore con il prezzo. Il lavoro e il progresso così come previsti dalla Costituzione si generano solo convertendosi ad una prassi che veda **crescere e prevalere la dimensione della cura su quella del consumo; la dimensione della creazione e della distribuzione del valore su quella di un'economia e una politica che estraggono valore a favore di pochi**. La ricchezza non guadagnata è spesso frutto di mere rendite di potere, di grandi patrimoni, di protezioni e di clientele, più o meno legalizzate. In questa direzione un'importante leva per la creazione di occupazione nell'ambito dell'economia sociale e per favorire consumi legati a stili di vita sostenibili deve venire da **una strategia italiana per l'economia sociale**. In particolare, si deve guardare all'**economia della cura**, prevedendo:

- sostegno alla domiciliarità e infrastrutturazione della rete di protezione sociale e dei livelli essenziali delle prestazioni;
- introduzione di agevolazioni fiscali per favorire l'implementazione dei servizi e l'occupazione, come ad esempio uno specifico bonus disegnato in modo equo per far emergere e qualificare l'assistenza familiare e per implementare per tutti la fruizione di ulteriori servizi di welfare, comprese le attività culturali e sportive;
- potenziamento di servizi e di misure per la conciliazione.

Se parliamo di cura non possiamo certo prescindere dal **tema della salute**. Da anni promuoviamo attività culturali e progetti volti a tutelare la salute e la prevenzione dei cittadini, sostenendo la necessità di rinforzare con maggior decisione il welfare sociale e territoriale. La crisi sanitaria in atto ha messo in luce la necessità di un cambiamento culturale, un nuovo paradigma della cura, che ci permetta di immaginare il sociosanitario come ambito di comunità. Il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR), investe complessivamente 35,44 miliardi di Euro nella coesione/inclusione sociale e nella salute, di cui una parte notevole destinata a infrastrutture sociali, famiglia, comunità e terzo settore, per promuovere e sviluppare i territori con le loro risorse, lavorare sulla domiciliarità e la deistituzionalizzazione. Un disegno preciso tratteggiato dal Governo, che vede la "casa come primo luogo della cura" e mira a superare il vecchio modello fondato quasi esclusivamente sull'ospedale ed eccessivamente sbilanciato sul versante sanitario. Le **Case della comunità** sono luoghi fisici che voglio superare il concetto di servizio e prestazione per concepire un altro modo di fare welfare diffuso sui territori e partecipato dalle comunità: un ambito che riteniamo, per la sua buona riuscita, dovrà coinvolgere la società civile e le sue organizzazioni.

## NO ALL'IMPOVERIMENTO DEL LAVORO

*Dobbiamo far sì che il lavoro non sia strumento di alienazione, ma di speranza e di vita nuova.*

*Papa Francesco  
udienza con le Acli 23 maggio 2015*

### Il pensiero

Assistiamo con sempre maggiore frequenza e in numero crescente di settori produttivi alla diffusione di una competizione fondata su un'economia al massimo ribasso in base alla quale diritti, tutele, salute e formazione sono costi da tagliare. Il lavoro povero, ma più in generale un impoverimento del lavoro, è una diretta conseguenza di questa logica; il frutto del paradosso di un'economia capace di creare enormi ricchezze, ma a vantaggio di pochissimi. In un'economia del lavoro povero, con intere filiere costrette a lavorare sottocosto, vengono meno le possibilità di uno sviluppo reale: lo dimostrano gli oltre 900 contratti collettivi depositati al CNEL, simbolo del processo di impoverimento complessivo che sta investendo non solo il lavoro e la sua dimensione contrattuale, ma anche le condizioni ambientali e sociali in cui si svolge. Il lavoro povero non è tale solo nella sua dimensione retributiva: è povero di tutele, di diritti, di relazioni, di dignità della persona. È povero, soprattutto di formazione: le trasformazioni dell'innovazione e del cambiamento tecnologico in atto nel mondo del lavoro, stanno allargando in modo preoccupante la forbice delle lavoratrici e dei lavoratori le cui competenze sono "obsolete", o lo diventeranno a breve. Per tali ragioni è imprescindibile allargare a tutte le lavoratrici e a tutti lavoratori - compresi i migranti - l'accesso agli ammortizzatori sociali connettendoli alle politiche attive, assicurando a tutte e a tutti l'opportunità di rinnovare il proprio bagaglio di saperi, abilità e competenze.

### Le azioni

Accogliamo con favore l'iniziativa dell'Unione Europea di una proposta legislativa di **due diligence ("dovuta diligenza") in materia di diritti umani e ambiente**, che obblighi le imprese nelle loro operazioni commerciali globali e lungo le loro catene del valore (società controllate, subappaltatori, fornitori e altre diversificate relazioni commerciali), anche fuori dall'EU, a prevedere i loro impatti negativi su diritti umani e sull'ambiente, ritenendole responsabili in caso di violazioni e danni.

È necessario un cambio di paradigma rispetto alle tradizionali relazioni di lavoro e immaginare un sistema sinergico tra pubblico e privato sociale, in cui tutte le parti apportano il proprio specifico contributo all'erogazione di servizi essenziali, quali sono quelli per il lavoro. Abbiamo bisogno di **superare la centralità dei Centri per l'Impiego e integrarli con le reti di comunità e dei territori**, dando vita a delle **Case del Lavoro**, che accolgano, orientino, prendano in carico le persone, supportandole nei loro percorsi formativi e lavorativi: spazi fisici e digitali dove tutte le diverse realtà del territorio partecipano con le loro specifiche competenze e dove tutti si sentono accolti.

In uno scenario in cui la prospettiva non è più quella della conservazione del posto di lavoro, la formazione e le competenze professionali sono gli elementi che possono dare stabilità nelle transizioni, ma la formazione deve costituire un **continuum per tutto il tempo di vita**. La proposta delle Acli è di **tagliare il cuneo fiscale, incentivando il lavoro laddove garantisca formazione permanente e forti misure di conciliazione**, e di valorizzare tutte le tipologie di contratti che prevedono un adeguamento delle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori: il **Contratto di Espansione**, per la gestione dei processi di ristrutturazione aziendale; l'**Apprendistato**, in particolare quello di I e di III livello, che andrebbe semplificato e potenziato in termini di investimenti e di ampliamento dell'offerta formativa; i **Tirocini**, che possono essere un ottimo strumento per avvicinare le persone ai contesti lavorativi, se rafforzati nella certificazione delle competenze, nell'accompagnamento, nei controlli tesi a contrastarne un uso improprio; il **Contratto di Formazione Lavoro** il cui utilizzo andrebbe esteso ai settori privati e all'inserimento lavorativo degli adulti.

Inoltre, devono essere maggiormente valorizzati i **mestieri**, che rappresentano un vasto bacino occupazionale (circa tre posizioni lavorative su dieci esistenti in Italia al termine del 2019), diffondendo in tutto il Paese il sistema duale (apprendimento sia in aula e che in impresa) attraverso **l'effettivo radicamento della rete dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS) e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS)** che, laddove presenti, hanno contribuito alla riduzione della dispersione scolastica e hanno prodotto occupazione qualificata. Ci troviamo invece di fronte al paradosso di una massa enorme di persone che non riesce ad accedere al mercato del lavoro per carenza di adeguate conoscenze e competenze tecnico-scientifiche.



## DISEGUAGLIANZE TERRITORIALI E CO-SVILUPPO

*La disuguaglianza sociale e il degrado ambientale vanno di pari passo e hanno la stessa radice: quella del peccato di voler possedere e dominare i fratelli e le sorelle, la natura e lo stesso Dio.*

*Papa Francesco  
26 agosto 2020*

### Il pensiero

La strada verso un vero cambiamento e la costruzione di una società più unita, più equa e più libera ha bisogno di mutamenti profondi e non legati esclusivamente alla pur strategica e fondamentale innovazione tecnologica. Non è più rimandabile un patto per la pace e la cooperazione nel Mediterraneo che ci obblighi a riscoprire la centralità del nostro Mezzogiorno nel contesto interculturale e di interdipendenza economica di quest'area. Il Mediterraneo ormai è un Medioceano, uno stretto nel quale si incrocia il grande confronto tra Stati Uniti e Cina, e dobbiamo diventare pienamente consapevoli di quanto sia necessario un autentico rapporto di co-sviluppo (e non di sfruttamento) tra Europa e Africa; un rapporto non certo basato sulla triste crescita della produzione e commercio delle armi (che deve trovare un radicale contrasto) quanto sulla crescita delle risorse e delle strategie per la cooperazione allo sviluppo, sulla cancellazione dei paradisi fiscali, nonché su politiche di riduzione del debito dei paesi poveri.

Anche il tema dell'immigrazione è strettamente connesso con il quadro internazionale e le mutate condizioni climatiche ed ambientali: sappiamo come le guerre, la povertà, le carestie spingano le persone a cercare altrove una possibilità di vita, di speranza e di futuro per loro e le loro famiglie. Non sono temi estranei alla nostra storia: l'Italia ha contribuito e tuttora contribuisce, con la sua emigrazione, a far crescere e prosperare paesi, stati, territori e comunità. I nazionalismi chiusi ed aggressivi e la frantumazione del noi rappresentano oggi un pericolo serio che rischia di mettere a repentaglio la coesione sociale e politica. Il prezzo più caro lo pagano coloro che facciamo diventare altri: gli ultimi, gli stranieri, i migranti e le periferie del mondo.

### Le azioni

Queste sono alcune campagne che ci vedono coinvolti:

- **Campagna 005**, volta all'introduzione di un'imposta estremamente ridotta, ad esempio dello 0,05%, su ogni compravendita di strumenti finanziari. Questo non scoraggerebbe i normali investimenti sui mercati, ma gli speculatori. Il gettito raccolto verrebbe destinato in aiuti ai paesi più poveri o per il finanziamento dei Beni Pubblici Globali (biodiversità, tutela del clima, ecc.) che interessano l'insieme dell'umanità e che nessun governo è in grado di assicurare autonomamente. Bene sarebbe più in generale riscoprire **le proposte del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace sulla Riforma della Finanza di dieci anni fa.**

- **Appello per la ratifica del Trattato ONU** di proibizione delle armi nucleari, entrato in vigore lo scorso 22 gennaio 2021 con il raggiungimento della cinquantesima ratifica e diventato così giuridicamente vincolante per tutti i Paesi firmatari.
- **Campagna Europea Diritto alla Cura**, per obbligare l'UE a modificare gli accordi commerciali con una sospensione, almeno temporanea, dei brevetti dei vaccini (**Area Welfare**)
- **ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei)** "Nessun profitto dalla pandemia"

Siamo da sempre **al fianco delle popolazioni migranti**, essendo noi stesse figlie dei processi migratori di nostri concittadini che cercavano e cercano ancora oggi opportunità di vita e di lavoro in altri paesi. Sul piano culturale, politico e di azione sociale da anni animiamo reti e aderiamo a campagne per sensibilizzare e sfatare false narrazioni. Ricordiamo in particolare la Carta di Foggia siglata nel 2019 che chiedeva alla politica:

- la preservazione e la piena attuazione della legge 199/2016;
- l'implementazione delle sezioni territoriali della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità;
- la valorizzazione del lavoro nei Piani di Sviluppo Rurale (PSR);
- l'implementazione di pratiche di accoglienza dignitosa delle lavoratrici e lavoratori agricoli migranti;
- la redistribuzione della catena del valore lungo la filiera agricola;
- la necessità di una profonda riforma della normativa sull'immigrazione: abolire la Bossi-Fini.

Rispetto alla tragedia che si sta consumando in Afghanistan, le Acli hanno offerto la disponibilità ad accogliere, tramite i "corridoi umanitari", le persone che tentano di lasciare il paese, organizzando un'accoglienza diretta. L'Associazione ha infatti messo a disposizione alcuni locali in cui ospitare singoli e/o famiglie in fuga dai Talebani per una prima accoglienza, in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. In seguito, anche la rete interna dei servizi per la seconda accoglienza potrà intervenire per la tutela, la promozione e il riconoscimento dei diritti di queste persone.

Va ancora sottolineata l'emergenza dei migranti ambientali. Da anni promuoviamo e partecipiamo a **Sabir**: il festival che da voce alle associazioni, ai movimenti e alle organizzazioni sociali del Mediterraneo che attraversano Africa ed Europa e si incontrano sulle sponde del Mediterraneo. Quest'anno in particolare tema centrale della manifestazione saranno le disuguaglianze e le ingiustizie che allargando la forbice tra chi ha tanto e chi ha troppo poco producono insicurezza ed instabilità. Obiettivo è trovare assieme modi e vie diverse per affrontare questo evento spartiacque, capaci di rispondere alle contraddizioni di un sistema che produce marginalità, devastazione ambientale e povertà.

## L'ORIZZONTE

*Per favore non lasciatevi rubare la speranza!*

*Papa Francesco 23 marzo 2013*

Vogliamo **essere parte della Chiesa in uscita**.

Le Settimane sociali sono un momento fondamentale per camminare assieme, ma molto importante sarà che il loro messaggio incontri maggiormente la quotidianità della pastorale e della catechesi sia attraverso una più forte interazione con i cammini e l'azione **dell'associazionismo e delle aggregazioni laicali**, secondo le loro differenti vocazioni, sia valorizzando molte esperienze, già molto significative in materia di lavoro come quelle del **Progetto Policoro** e di **NEXT – Nuova Economia per Tutti** per favorire consumo consapevole e per far crescere a partire dalle nostre comunità la capacità di essere attori protagonisti e diffusori dell'economia circolare.

. Profonde diseguaglianze, venti di guerra globale sempre meno a pezzi e ingiustizia ambientale compongono l'orizzonte di una tempesta perfetta che rischia di compromettere già l'Oggi di tutti. Ma esperienze, scoperte, buone prassi e un rinnovato senso non solo civile, ma di essere chiamati tutti a una nuova civiltà universale, ben rappresentato dalla radicalità delle speranze e delle proteste di piazza di tanti giovani, dicono dell'emergere e del diffondersi di una nuova coscienza planetaria. Una coscienza che abbiamo il compito di valorizzare e contribuire ad affermare.

Scorgiamo in mezzo alla drammaticità del tempo presente, gli albori di una speranza operosa che porta la mente a un pensiero del Cardinal Carlo Maria Martini su come, in mezzo e a partire da tante fragilità, nell'invisibilità, ancora e sempre lo Spirito danza la sua partita vittoriosa. Cerchiamolo, riconosciamolo, facciamogli spazio.